

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel 02 63797510



Del lunedì   [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281



**Oggi  
SU**

**CorrierEconomia**

**Previdenza**  
Pensioni più basse:  
quanto perdiamo  
di **Roberto E. Bagnoli**  
e **Domenico Comegna**  
nell'inserto

# CORRIERE ECONOMIA

Direzione, Redazione, Amministrazione, Tipografia Via Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02.62.81.111

2.63.79.75.10

## Previdenza Pensioni più basse Ecco i conti di quanto perdiamo

DI ROBERTO E. BAGNOLI  
E DOMENICO COMEGNA

La crescita zero dell'economia danneggia i futuri pensionati perché nel sistema contributivo la rivalutazione del montante (il gruzzolo che diventa poi l'assegno) è legata all'aumento del Pil. Ecco i calcoli per capire che cosa succede e una simulazione per conteggiare quanto bisognerebbe investire in previdenza integrativa per parare i colpi

ALLE PAGINE 18 E 19

### Credito

I 309 mila bancari e l'onda lunga dei tagli allo sportello

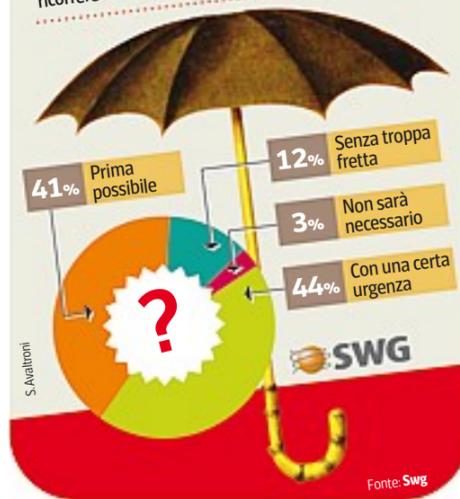
DI STEFANO RIGHI

A PAGINA 8

### Il sondaggio

#### GLI ITALIANI E LA PREVIDENZA

Dopo le riforme del sistema previdenziale, per garantirsi una pensione adeguata, lei pensa che le persone dovranno ricorrere a forme di previdenza integrativa:



Come investire  
e risparmiare

## PATRIMONI &amp; FINANZA

Trend Gli effetti della rivalutazione del montante in base al ciclo economico

# Pensioni La trappola del Pil Così la recessione ha fatto dimagrire gli assegni

Con l'economia ferma la rendita di un trentenne sarà pari a metà stipendio  
Ma con una crescita del 2 per cento la copertura può salire di 20 punti

DI ROBERTO E. BAGNOLI

La brusca frenata dell'azienda Italia blocca la crescita dei contributi dai quali otterremo le nostre pensioni. La rendita non riesce a star dietro all'inflazione, con una perdita secca in termini di potere d'acquisto. E la coperta rischia di essere sempre più corta. Il collegamento tra rivalutazione dei contributi accantonati e la crescita del Pil — che ultimamente invece di salire scende o al massimo resta fermo — è uno dei meccanismi meno evidenti della macchina previdenziale. Eppure va tenuto d'occhio e pesato con attenzione. Vediamo perché.

## Esempio

Prendiamo un dipendente trentenne che andrà in pensione a 67 anni e un mese. Il rapporto fra la sua pensione e la sua ultima retribuzione può arrivare al 71% se il Pil cresce del 2% in termini reali, cioè al netto dell'inflazione: un'ipotesi che, con l'andamento dell'economia negli ultimi anni, appare poco probabile. Se il Pil non aumenta (come succede ora) la copertura si riduce al 49%, precipitando del 22%. Anche per un

autonomo il divario è pesante: dal 50% se l'economia tira si scende al 35% se, invece, è in recessione.

Ed è quello che avvenuto negli ultimi anni nel nostro paese, come conferma il dato recentemente pubblicato dall'Istat sul Pil nel 2013. Malgrado un primo segnale di ripresa nell'ultimo trimestre (+0,1% rispetto a quello precedente), anche l'anno scorso il Prodotto interno lordo è diminuito, con il -1,9%, che segue il -2,5% del 2012. A partire dal 2000 ci sono stati quattro anni di recessione: 2008, 2009, 2012 e, appunto, 2013.

Che cosa vuol dire per le pensioni? Progetica, società di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, ha provato a fare qualche simulazione. «Insieme all'andamento della speranza di vita e alla dinamica di carriera, nel sistema contributivo la crescita economica rappresenta una delle tre variabili che incidono sul montante e quindi sulla pensione», spiega Andrea Carbone, partner di Progetica. «E il contributivo interessa ormai la stra-

grande maggioranza dei lavoratori: riguarda in modo integrale o parziale tutti gli iscritti all'Inps, e buona parte di quelli che fanno capo alle altre casse previdenziali». La riforma Dini del 1995 ha stabilito che il montante contributivo (il gruzzolo finale che viene poi convertito nell'assegno pensionistico) viene rivalutato in base alla media del Pil nei cinque anni precedenti. «Questo meccanismo attenua i picchi annuali, ma di fronte al -5,5% del 2009 non c'è media quinquennale che tenga — sottolinea Carbone —. Dunque a partire dalla media del 2010, che si basa sul quinquennio 2005-2009, i contributi vengono rivalutati meno dell'inflazione».

Le simulazioni mostrano cosa succederà se, da oggi al momento del pensionamento, il Pil dovesse continuare ad essere quello di un'Italia in crisi. Oppure se si convertirà in uno scenario di crescita moderata e sostenuta, con tassi rispettivamente dello 0,1% e 2% in termini reali (cioè al netto del-

l'inflazione). Le conseguenze sul tasso di copertura — il rapporto tra pensione e ultimo reddito — saranno tanto più ampie man mano che diminuisce l'età e ci si allontana dal pensionamento. Così, per esempio, per un dipendente quarantenne si andrà dal 49% al 57% e al 66%; per un cinquantenne dal 65% del primo caso, al 70% del secondo e al 76% del terzo.

Negli esempi l'età di pensionamento dei 30enni e 40enni è inferiore a quella dei 50enni perché, a differenza di questi ultimi, i primi ricadono integralmente nel contributivo. E in questo sistema si può accedere alla pensione con 63 anni (incrementati secondo la speranza di vita), invece dei normali 66 richiesti per il trattamento di vecchiaia. Ma solo se l'assegno pensionistico è superiore a 2,8 volte l'assegno sociale (5.819 euro nel 2014): nelle simulazioni s'ipotizza che entrambi i profili superino questa soglia.

## Effetti pesanti

Le simulazioni di Progetica mostrano anche il potenziale impatto sull'assegno pensionistico provato dalla grave recessione del biennio 2008-2009 (-6,7%) e 2012-2013 (-4,4%). E il conto è decisamente pesante: per un dipendente 50enne con un reddito mensile netto di 2mila euro, il taglio rispetto all'assegno che si avrebbe con un'economia che tira è di quasi cento euro al mese. Una differenza che, rapportata all'aspettativa media di vita al pensionamento, determina una riduzione complessiva di quasi 24.900 euro. «Le simulazioni hanno sostituito quei quattro anni di recessione con un Pil positivo del 2%, e lo stesso valore è stato utilizzato per stimare la crescita media futura — spiega Carbone —. Più tempo si ha per recuperare, come nel caso dei giovani, minore sarà il calo potenziale del vitalizio».

www.ioniassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



	Età attuale	Età di pensionamento Scenario medio	Pensione mensile			
			Con recessione	Senza recessione	Differenza mensile	Differenza percentuale
<b>Dipendenti</b>	30 anni	67 anni e 1 mese	€ 1.403	€ 1.425	-€ 22	-2%
	40 anni	65 anni e 10 mesi	€ 1.371	€ 1.444	-€ 73	-5%
	50 anni	68 anni e 1 mese	€ 1.597	€ 1.694	-€ 98	-6%
<b>Autonomi</b>	30 anni	67 anni e 1 mese	€ 1.188	€ 1.204	-€ 16	-1%
	40 anni	65 anni e 10 mesi	€ 1.137	€ 1.188	-€ 52	-4%
	50 anni	68 anni e 1 mese	€ 1.378	€ 1.447	-€ 69	-5%

Ipotesi demografiche: scenario Istat previsionale medio. Ipotesi lavorative: crescita reale annua retribuzione 1,5%. Altre ipotesi: date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Età di inizio contribuzione: 25 anni. Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento. Reddito prima del pensionamento: 2.000€ netti mensili. Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali) e al netto della fiscalità. Assegno pensionistico > 2,8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata). Speranza di vita: media M-F tavole IPS55



	Età	Età di pensionamento Scenario medio	Rapporto pensione / ultimo reddito			
			Pil 0%	Pil 1%	Pil 2%	Oscillazione (punti assoluti)
<b>Dipendenti</b>	30 anni	67 anni e 1 mese	49%	59%	71%	22%
	40 anni	65 anni e 10 mesi	49%	57%	66%	17%
	50 anni	68 anni e 1 mese	65%	70%	76%	11%
<b>Autonomi</b>	30 anni	67 anni e 1 mese	35%	42%	50%	15%
	40 anni	65 anni e 10 mesi	34%	39%	45%	11%
	50 anni	68 anni e 1 mese	48%	51%	55%	7%

Ipotesi demografiche: scenario Istat previsionale medio. Ipotesi lavorative: crescita reale annua retribuzione 1,5%. Altre ipotesi: date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Età di inizio contribuzione: 25 anni. Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento. Reddito prima del pensionamento: 2.000€ netti mensili. Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali) e al netto della fiscalità. Assegno pensionistico > 2,8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

Fonte: e elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria

## Maramotti





Illustrazione di Guido Rossi

### La sforbiciata

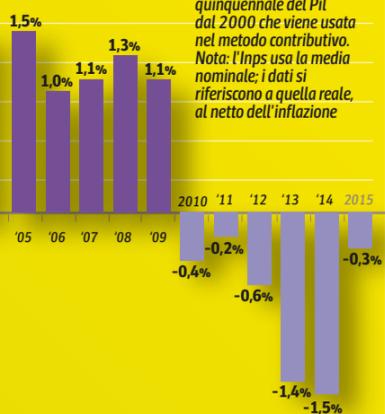
Di quanto si è ridotta la pensione mensile a causa delle recessioni 2008-2009-2012-2013 rispetto a una crescita del Pil del 2%. E a quanto ammonta la perdita totale ipotizzando la durata della vita media. Dati in euro

#### Differenza complessiva a vita media

-€ 6.095  
-€ 19.342  
-€ 24.871  
-€ 4.429  
-€ 13.669  
-€ 17.533

### ...e l'impatto sulle pensioni

L'andamento della media quinquennale del Pil dal 2000 che viene usata nel metodo contributivo. Nota: l'Inps usa la media nominale; i dati si riferiscono a quella reale, al netto dell'inflazione



### Cercasi sviluppo

Come cambia il tasso di copertura, cioè il rapporto tra pensione e ultimo stipendio a seconda del tasso di crescita del Pil. Con una crescita al 2% il tasso di copertura può aumentare anche del 22%

RP